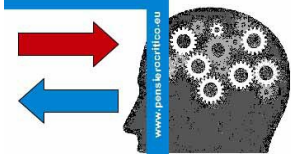


Come migliorare la nostra capacità di sfruttare l'emergere di novità che ci ha sempre circondati?

Agli inizi di questo millennio un documento dell'UNESCO riportava: *"Il primo decennio del secondo millennio ha mostrato con enfasi che dobbiamo prepararci all'impreparabile e dobbiamo prevedere l'imprevisto. Il mondo sta cambiando rapidamente e con maggiori livelli di complessità (Harari, 2015), quindi reazioni rapide e strategie resilienti sono una necessità per le imprese e per i responsabili politici"*. La realtà ha confermato questa previsione nel 2020, scatenando l'imprevista pandemia di Covid19 che, inaspettatamente, ha devastato, sanitariamente ed economicamente, l'intero pianeta e della quale non si intravede la conclusione. L'anticipazione del futuro sta diventando dunque un tema essenziale per le conseguenze che gli imprevisti possono avere su un mondo sempre più interallacciato e globalizzato. Negli ultimi anni è emersa una visione secondo cui la previsione o l'anticipazione rappresenta un principio fondamentale del funzionamento cerebrale che è "al centro della cognizione". L'attesa per il futuro conferisce grandi benefici al benessere umano e alla salute mentale. Questa conclusione è l'esito proposto dallo psicologo Yangmei Luo et al., scaturito da uno studio sperimentale che ha valutato con risonanza magnetica funzionale (fMRI) il benessere e l'attesa per futuri eventi positivi. Egli scrive: *"Anticipare il futuro consente di allocare risorse cognitive ed emotive e pianificare strategie comportamentali per far fronte agli eventi imminenti. [...] Utilizzando la risonanza magnetica funzionale correlata all'evento, 40 partecipanti sono stati scansionati mentre stavano svolgendo un compito di anticipazione delle emozioni, in cui sono stati istruiti ad anticipare gli eventi positivi o neutri. I risultati hanno mostrato che la corteccia prefrontale mediale bilaterale (MPFC) è stata attivata durante l'anticipazione di*



eventi positivi rispetto a eventi neutri, e l'attivazione cerebrale potenziata in MPFC è stata associata a un livello più elevato di benessere. I risultati suggeriscono un meccanismo neurale mediante il quale il processo di anticipazione di futuri eventi desiderati è correlato al benessere umano". Infatti il neuroscienziato Andreja Bubic aveva già scritto nel 2010: *"Il termine "cervello predittivo" descrive uno dei concetti più rilevanti nelle neuroscienze cognitive che sottolinea l'importanza di "guardare al futuro", vale a dire previsione, preparazione, anticipazione o aspettative in vari domini cognitivi. Analogamente, è stato suggerito che l'elaborazione predittiva rappresenta uno dei principi fondamentali dei calcoli neurali e che gli errori di previsione possono essere cruciali per guidare i processi neurali e cognitivi, nonché il comportamento".* Considerato come un "modo di conoscere", il Design of Anticipation (DoA) affronta la codificazione della miriade di sistemi di anticipazione, sia consci che inconsci. Il DoA sviluppa, ordina e diffonde descrizioni dei processi/sistemi di anticipazione o di come il dopo-di-adesso entra nella realtà. I recenti progressi nella comprensione della complessità, dell'incertezza e dell'emergenza hanno aperto nuovi modi di definire e utilizzare il futuro. La domanda quindi non è come far fronte a un universo che sembra diventare più complesso, ma come migliorare la nostra capacità di sfruttare l'emergere di novità che ci ha sempre circondati.